

Tante comunità hanno bisogno di queste qualità! Papa Francesco diverse volte ha richiamato i Superiori e le Superiore ad essere madri, e i frati e le suore ad essere veramente fratelli e sorelle gli uni verso gli altri sia nella stessa comunità che fra le comunità!

A Niepokalanów queste qualità brillavano!

Questo è il compito della Milizia, dentro e fuori: diventare Maria, essere Maria, per affratellare fra loro tutti i figli di Dio!!

S. Massimiliano ha applicato alla spiritualità nata dal suo carisma la “Via Mariae” che già San Francesco, nel 1200, aveva profeticamente intuito come la via più facile e più breve per i suoi frati: vide i frati che *“si sforzavano di raggiungere il paradiso salendo per una scala rossa, in cima alla quale c’era Gesù; ma tutti, dopo aver salito alcuni gradini, cadevano a terra. Allora s. Francesco incoraggiò i frati a salire al cielo lungo una scala bianca in cima alla quale era ad attenderli la Madonna, ...e senza alcuna fatica entrarono nel regno eterno”* (SK 643.2 - I Fioretti di s. Francesco. Capitoli aggiunti. Cap. VII).

Le varie realtà di ispirazione kolbiana, nate al di fuori dell’Ordine Francescano Conventuale, sono germogli di vita nuova che dicono la potenza dello Spirito Santo e la sua libertà di con-partecipare il carisma di P. Kolbe anche ad altri ambiti o realtà ecclesiali.

INCONTRI FORMATIVI - M.I. Nord-Italia 2022-2023

Riflessione sugli

STATUTI GENERALI M. I.

Scheda 3° (Art. 7-14)

FORMAZIONE

Art 7

I membri della M.I. sono chiamati a curare la loro formazione spirituale e apostolica secondo la finalità dell'Associazione. Il Centro Internazionale M.I. invierà orientamenti generali annuali per la formazione dei membri, curando in modo speciale l’aggiornamento mariologico, l’approfondimento della spiritualità propria dell'Associazione e della dimensione missionaria che la caratterizza.

Da parte loro, i membri della M.I. alimenteranno la loro formazione personale e di gruppo attingendo alla ricchezza degli scritti e della vita di san Massimiliano, al magistero della Chiesa e alle varie iniziative proposte dall'Associazione.

Nell'attenzione al cammino della Chiesa, la M.I. promuove iniziative a livello nazionale e internazionale per la formazione e preparazione degli animatori, al fine di sostenerli nell'impegno di trasmettere l'ideale della M.I. nel tempo presente, in modi adeguati alle varie categorie di persone e alle diverse culture.

Il Centro Internazionale M.I. cura la formazione *“spirituale e apostolica”* dei “Militi” affinché siano sempre in linea con la spiritualità

dell'Associazione riconosciuta dalla Chiesa, e si mantengano sempre aperti in una giusta e doverosa dimensione missionaria-mariana, **secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa**

Con la Lettera Apostolica “*Novo Millennio Ineunte*” (06.01.2001), frutto del Grande Giubileo del 2000, **San Giovanni Paolo II** ha dato alla Chiesa alcuni obiettivi da raggiungere nell'ampio spazio di un millennio per “risettare” tutta la comunità cristiana e trasformarla in “*casa e scuola di comunione*” per l'intera umanità (NMI 43).

Quando era Vescovo di Cracovia, Mons. Woytila aveva conosciuto bene la santità di P. Kolbe e la potenza spirituale della Milizia dell'Immacolata, e da Papa lo ha additato al mondo come Santo e Martire, “*Patrono di questi difficili tempi*”!

Il carisma della M.I., se vissuto bene, favorisce grandemente l'ecclesologia di comunione e la sinodalità.

Con l'Esortazione Apostolica “*Evangelii Gaudium*”, **Papa Francesco** ha dato delle linee-guida per tutta la Chiesa, e sta coinvolgendo il mondo intero verso un cambiamento più umano, perché più evangelico!

La Milizia dell'Immacolata ha già in S. Massimiliano Kolbe un modello di grande umanità, di grande santità e di una forte spinta missionaria. Nella persona di Papa Francesco trova le modalità per imitare P. Kolbe nel piccolo mondo di ciascun “Milite”, secondo le personali capacità e possibilità.

La formazione “spirituale e apostolica” nonché la spinta missionaria dei membri della M.I. deve essere curata ed accresciuta:

- a livello personale attingendo al prezioso patrimonio carismatico di P. Kolbe, contenuto nei suoi Scritti, e alla preghiera personale;

- a livello di gruppo con la lettura e la riflessione sugli Scritti di P. Kolbe (scegliere e commentare testi adatti affinché la luce del carisma possa illuminare i presenti e trovare “incarnazione” nella situazione del luogo e del tempo in cui si vive). Nel Gruppo non manchi mai un congruo spazio per la condivisione di testimonianze, di esperienze;

- a livello regionale con approfondimenti offerti da esperti sulla Mariologia e sul carisma kolbiano.

MISSIONE

Art 8

P. Kolbe aveva una fiducia enorme nella Medaglia Miracolosa, in quanto è stata voluta dalla stessa Vergine.

Lui indicava nella rivelazione della Medaglia Miracolosa l'inizio dell'era dell'Immacolata! “*La Medaglia Miracolosa deve costituire un mezzo di prim'ordine nella conversione e santificazione degli altri, perché essa ci ricorda di pregare per chi non ricorre a Maria, non la conosce e la bestemmia*”.

Art 13

I membri della M.I. si avvalgono dei mezzi che padre Kolbe ha utilizzato con spirito profetico e francescano, divenendo così apostoli “della penna, del microfono, dello schermo, o qualsiasi altro mezzo” (SK 382).

Collaborano con la missione di evangelizzazione delle comunità nelle quali sono inseriti, in particolare:

- con l'annuncio della Parola di Dio: catechesi; missione itinerante; itinerari di formazione spirituale; iniziative di aggiornamento mariologico e di pastorale mariana;
- con la promozione umana ponendo particolare attenzione ai bisogni emergenti del territorio;
- con un'attenzione preferenziale ai giovani e alle famiglie;
- con l'uso dei mass-media (attività editoriale, radio televisiva, informatica, ecc).

Secondo i talenti e le possibilità, ciascun membro della M.I. offre la propria disponibilità e collaborazione nel proprio ambiente ecclesiale. Anche la semplice presenza è luce che illumina!

Art 14

Nella sua missione l'Associazione collabora con l'Ordine dei Frati Minori Conventuali, con gli Istituti di vita consacrata e altre realtà di ispirazione kolbiana.

L'Ordine Francescano Conventuale è il grembo materno in cui lo Spirito Santo ha depositato il carisma della M.I., specificamente nel cuore di un suo membro.

Il carisma della M.I. non solo non depaupera il carisma di S. Francesco nei suoi tre rami (Primo, Secondo e Terzo Ordine), ma anzi lo arricchisce di un calore umano fresco, attuale e materno!

e per il bene dell'umanità” (SK 92).

“L’ultima parola della storia del mondo sarà la comunione, sarà il diventare comunione, non solo tra noi ma, essendo incorporati nell’amore trinitario, diventare comunione universale, dove Dio è tutto in tutti” (Papa Benedetto XVI 08.12.1989).

La “consacrazione all’Immacolata” è canonicamente diversa dalla “consacrazione a Dio nella Vita Religiosa”, ma la Chiesa vede nella spiritualità della M.I. la stessa intensità spirituale e importanza delle spiritualità con voti. Anche nella testimonianza di vita dei Militi la Chiesa indica la forma di apostolato e di missione primaria e fondamentale (“L’apostolato di tutti i religiosi consiste in primo luogo nella testimonianza della loro vita consacrata, che essi sono tenuti ad alimentare con l’orazione e con la penitenza” - CIC 673:).

Il nostro stesso “essere” è testimonianza (Art. 11), è missione (Art. 12). Nei membri della M.I., che vivono bene la loro consacrazione a Maria, è Maria stessa che vive e opera! Ciò che conta non è il poco o molto che si fa, ma come lo si fa, come si vive!

“La bocca parla dall’abbondanza del cuore” (Mt. 12,34), e anche Maria in casa di Elisabetta ha cantato il Magnificat che aveva nel cuore!

“Quando riceviamo una bella notizia, o quando viviamo una bella esperienza, è naturale che sentiamo l’esigenza di parteciparla anche agli altri.... Il segno concreto che abbiamo davvero incontrato Gesù è la gioia che proviamo nel comunicarlo anche agli altri.

E questo non è “fare proselitismo”; questo è fare un dono: io ti do quello che mi dà gioia... Incontrare Gesù equivale a incontrarsi con il suo amore. Questo amore ci trasforma e ci rende capaci di trasmettere ad altri la forza che ci dona.

Dal giorno del Battesimo viene dato a ciascuno di noi un nuovo nome in aggiunta a quello che già danno mamma e papà, e questo nome è “Cristoforo”: tutti siamo “Cristofori”, “portatori di Cristo”. E’ il nome del nostro atteggiamento, un atteggiamento di portatori della gioia di Cristo, della misericordia di Cristo (Papa Francesco, 30.01.2016).

Portando la Medaglia Miracolosa (al collo o al polso) diamo la bella testimonianza di fede e di amore a Maria; e, se richiesti, sappiamo “dare ragione della speranza che ci abita” (1 Pt. 3,15), e dire a tutti che abbiamo una Madre che ci ama e ci segue!

La M.I. è stata definita dal padre Kolbe “una visione globale di vita cattolica sotto forma nuova, consistente nel legame con l’Immacolata, nostra Mediatrix universale presso Gesù” (SK 1220).

La M.I. infatti si propone di promuovere l’estensione del Regno di Cristo nel mondo attraverso l’azione dell’Immacolata, stimolando tutti i fedeli ad unirsi al Cuore Immacolato di Maria e a porsi a servizio di Lei nella missione che Ella ha come Madre della Chiesa.

Art 9

I membri della M.I. fanno propria la missione della Chiesa di “portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza per l’uomo e di rinnovamento per la società (*Christifideles Laici* 29).

Lo specifico della M.I. consiste nel vivere la missione nelle mani di Maria e sul suo esempio. Infatti, è lei che per prima ha accolto Cristo nel suo grembo, lo ha portato in casa di Elisabetta, lo ha donato al mondo, lo ha mostrato ai Magi, lo ha indicato a Cana come Parola di verità e di vita, ai piedi della Croce ha accolto da Lui la missione di essere madre, nel Cenacolo lo ha testimoniato alla prima comunità nata dalla Pasqua.

Art 10

Tre sono gli ambiti propri di missione dei membri dell’Associazione: se stessi, l’ambiente, il mondo. Chi, infatti, sceglie di far parte della M.I.:

1. inizia la sua missione dalla conversione e santificazione personale: l’evangelizzazione di se stessi è infatti costante punto di partenza della missione;
2. scorge poi nella famiglia, nei vicini, nel campo del suo lavoro e del suo tempo libero il terreno provvidenziale per evangelizzare con la testimonianza della carità, con la parola a tempo opportuno nel rispetto della libertà dell’altro;
3. allarga la sua missione fino ad abbracciare ogni uomo e il mondo intero.

Se la missione propria della Chiesa universale è portare il Vangelo nel mondo, la missione specifica della M.I. è “essere e portare Maria” nel mondo. E Maria genera e porta Gesù.

Non c’è diversità, ma c’è novità, conseguente alla nuova spiritualità: “una visione globale di vita **cattolica sotto forma nuova**, vissuta nel

legame con l'Immacolata” (SK 1220).

Questa sottolineatura sulla “cattolicità” della M.I. e della sua specifica missione corrisponde pienamente al carisma di P. Kolbe.

Maria, perché “immacolata”, ha portato al mondo il Vangelo vivo, il “*Verbo fatto carne*”; e continua a farlo attraverso persone in piena comunione con il Magistero della Chiesa Cattolica, che beneficiano di tutti i Sacramenti della Chiesa cattolica e che “*si lasciano guidare*” dal Papa, Vicario di Gesù Cristo sulla terra:

- “*Quanti sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio*” (Rm 8,14);
- “*Membri della MI sono battezzati nella Chiesa Cattolica*” (St. Gen. 15);
- “*Sono un prete cattolico*”: così P. Kolbe si è presentato ad Auschwitz !

Questa precisazione trova la sua giustificazione nel fatto che solo la Chiesa Cattolica riconosce e celebra Maria “*concepita senza peccato*”, cioè **Immacolata!** (possono esserci singole persone di altre denominazioni cristiane o di altre espressioni religiose che accettano questo dogma).

Il carisma di P. Kolbe si fonda sulle apparizioni di Lourdes!

Quindi: volendo “essere Maria” secondo la vocazione, i membri della M. I. cercano di “essere Maria” anche come missione!

Avendo proclamato San Massimiliano Kolbe *Patrono di questi difficili tempi*, la Chiesa ha implicitamente delineato gli ambiti affidati a questa missione mariana della M.I.:

1. divenire e vivere “santi e immacolati” nell’amore, illuminati e guidati dalla Parola, purificati dalla Misericordia e nutriti dall’Eucarestia,
2. irradiare attorno a sé, nel proprio ambiente di vita e di lavoro, la luce e la pace che abitano il loro cuore, e costruire rapporti fraterni con tutti,
3. pregare e operare per la fratellanza universale. La sua esperienza: «*Qui l'Immacolata ci aiuta fortemente e, nonostante le enormi difficoltà, il numero dei lettori del Cavaliere dell'Immacolata aumenta continuamente. Si noti che quasi tutti i nuovi lettori sono pagani. E i lettori si vogliono convertire.* (SK 365).

Art. 11

I membri della M.I. vivono la missione prima di tutto con la testimonianza nelle loro attività ordinarie e nei vari settori di attività sociale nei quali sono inseriti, permeando di spirito evangelico ogni realtà umana (cfr. SK 92).

In ogni ambiente nel quale vivono e lavorano, sono chiamati

- a promuovere la tutela della vita dal concepimento alla morte naturale,
- a porsi a servizio della dignità integrale della persona,
- a proporre i valori di fraternità, di giustizia e di solidarietà.

Art. 12

Tutti i membri della M.I., sono consapevoli di essere sempre e ovunque missionari, perché sono tali nella misura in cui vivono l'unione con Cristo Redentore sull'esempio di Maria. Essi, nel riconoscere che il vero missionario è santo, pongono al primo posto i mezzi evangelici della preghiera, del sacrificio, della testimonianza di vita (cfr. RM 90).

Si impegnano inoltre nella diffusione della *Medaglia miracolosa*, così caldamente raccomandata da padre Kolbe, come segno dell'attenzione materna di Maria verso ogni uomo.

La “missionarietà” non è principalmente questione di andare o di fare, ma di essere. Gesù “*chiamò a sé i Dodici perché stessero con Lui...; poi anche per mandarli...*” (Mc. 3,13). Gesù stesso è rimasto fino a 30 a Nazareth, e solo dopo è partito “missionario” in Palestina!

Anche P. Massimiliano si è prima preparato nello studio, nella preghiera, nella sofferta e reiterata esperienza della propria fragilità fisica e poi è andato per le vie del mondo, a portare Gesù che aveva in cuore, come Maria lo ha portato ad Elisabetta.

Come segno esterno di appartenenza alla M.I., P. Kolbe ha proposto la Medaglia Miracolosa. Questa medaglia fa sperimentare a chi la porta la prodigiosa e materna presenza di Maria Immacolata; può essere occasione di domande informative da parte di chi la vede al nostro collo; e proprio per questo può attrarre le persone alle quali venisse offerta con convinzione.

“*Che vedano le vostre opere buone e diano gloria al Padre che è nei cieli*” (Mt. 5,16), ha detto Gesù riferendosi alle opere. Anche il semplice portare la Medaglia può essere un’opera buona; tanto più offrirla con discrezione e con fede!

“*L'Immacolata stessa rimuove gli impedimenti... I membri della Milizia siano l'anima di tutto, ma all'esterno si mostrino il meno possibile. Non siano conosciuti da alcuno. Così sarà possibile introdursi in molti luoghi dove, a viso aperto, l'ingresso sarebbe totalmente sbarrato.*

Dobbiamo tendere a questo: che i Cavalieri dell'Immacolata si trovino dappertutto, ma specialmente nei posti più importanti...

In una parola, la Milizia impregni tutto e in uno spirito sano guarisca, rafforzi e sviluppi alla maggior gloria di Dio per mezzo dell'Immacolata